

di Giovanna Marino

Due notizie continuano a occupare le pagine dei giornali a Siracusa. Una relativa all'edificio di ristoro costruito nella piazza d'armi della Caserma Abela nell'area dominata dal Castello federiciano intitolato al generale bizantino Maniace e l'altra relativa all'evento finemente culturale originato dalla posa della stele commemorativa, dedicata a Federico II di Svevia del Casato Hohenstaufen, nello spazio a sinistra del portale del maniero. Una stele che ricorda ai siciliani la re imperatorum, la cavaleria di intellu, come lo avevano perfettamente definito per le sue qualità politiche e la sua sapienza. Egli fu il primo statista che diede al mondo uno stato laico europeo, che si attornò di saggi e filosofi, di scienziati e cavalieri teutonici, di artisti e trovatori, essendo egli stesso poeta e letterato. La storia di collocare una stauferstele nel maniero siracusano ha inizio quando il Comitato tedesco degli amici degli Staufer si rivolse alla dottoressa Sibylle Kreisel di Ansbach, paese nativo del poeta von Platen, la quale è di casa a Siracusa per quel fascino della storia degli svevi, essendo ella stessa sveva da parte di padre, che l'ha condotta ad approfondirla attraverso i luoghi degli Hohenstaufen e quindi di Federico II. La stele di Siracusa è parte di una rete di Stauferstele erette nei siti europei dove è stata più forte la presenza degli Staufer. Le steli hanno tutte forma ottagonale in riferimento al Castel del Monte vicino Andria. La prima fu posta il 13 dicembre 2000 a Castel Fiorentino in Puglia nella ricorrenza dei 750 anni della morte di Federico II avvenuta in quel luogo. La risonanza di tale evento fu tanta da suscitare in Germania l'idea di erigere una stele commemorativa nel Castello originario della Casa Hohenstaufen nel cuore del ducato di Svevia e di costituire una rete europea riuscendo ad erigerne 36 in sei paesi in Germania, Paesi Bassi, Francia, Italia, Austria, Repubblica Ceca. Quella di Siracusa è la 37esima, la quale come le altre è stata realizzata dallo scultore Markus Wolf di Stoccarda e quella di

La stele di Siracusa è parte di una rete di Stauferstele erette nei siti europei dove è stata più forte la presenza degli Staufer



Le due facce relative al Castello Maniace

Una d'interesse economico privato, l'altra di ampio respiro turistico-culturale avviato con la posa della stele in memoria di Federico II e la riapertura dalla Sala Ipostila. Realtà che aggiungono valore a Siracusa, la città dai tanti siti archeologici, strutture architettoniche, bellezze marine e collinari

Siracusa è stata sponsorizzata dalla dottoressa Susanne Bosniakovic-Buscher, medico di Stoccarda e grande amica della Sicilia. Nell'occasione della stele nel Castello Maniace l'editore Elio Micciché della rivista trimestrale "Incontri" ha pubblicato un numero Speciale Sicilia dal titolo "Il secolo di Federico II-Ascesa e declino di una dinastia europea" che contiene 10 ricerche storiche su aspetti della vita del duca di Svevia, dell'ultimo imperatore del Sacro Roma Impero, re di Ger-

mania, re di Sicilia, re di Gerusalemme, re d'Italia per diritto di successione da Ottone IV anche se non fu mai incoronato ufficialmente. L'edizione è stata sostenuta dal Komitee der Stauferfreunde, che ha sede a Stoccarda e da altri appassionati privati. C'è anche da dire che l'Associazione per la storia degli Staufer nel 1977 nella città di Goppingen-Hohenstaufen ai piedi dell'omonimo monte e a sud della chiesa del Barbarossa, avo di Federico II, ha allestito una sala espositiva di

documenti, modelli, statue, stampe, acquarelli, miniature, oggetti militari ed altro, che evidenziano i legami della dinastia con la patria di origine e il casato sul quale sono stati scritti cinque volumi. La mostra divenuta itinerante potrebbe arrivare in Sicilia, come in Campania e nelle Puglie per la forte presenza di Federico II con le sue architetture castellane, per l'istituzione dell'Università di Napoli statale e laica, la Scuola Poetica siciliana che diede vita al sonetto e alla quale appartenne-

lo stesso Federico e i figli Enzo e Manfredi, l'imperatore che oltre a poetare scrisse il trattato "De arte venandi cum avibus", il quale rappresenta un fondamentale passo verso la scienza moderna, e soprattutto nella considerazione della sua arte legislativa espressa nelle "Costituzioni di Melfi", cittadina in provincia di Potenza, residenza preferita dai regnanti svevi come lo era stata per quelli normanni. "Non la giustizia doveva servire a mantenere lo Stato, ma questo

esistere in funzione della giustizia". Meriti che sono stati ricordati nell'occasione della posa della stele nel Castello Maniace dal discendente Johann Heinrich von Stein, Komitee Der Stauferfreunde, il quale ha ringraziato le autorità civili, il prefetto Giuseppe Castaldo, il sindaco Francesco Italia, il console onorario del Consolato tedesco di Mesina Nunzio Turriaco, i comandanti dei diversi corpi militari, e ancora una volta il presidente dell'Associazione culturale italo-tedesca Giuseppe Moscatò e la sua gentile consorte Enza Salamone Moscatò, il soprintendente Rosalba Panvini che ha messo in risalto il valore dell'incontro, con la posa della stele e l'apertura della Sala Ipostila del Castello appena restaurata e aperta al pubblico grazie al volontariato di componenti di tante associazioni e club di Siracusa. il pubblico tedesco e siracusano fra il quale la dottoressa Maria Musumeci, Direttore del Museo Archeologico Paolo Orsi e Responsabile dell'Area Archeologica, il già soprintendente Giuseppe Voza, l'illustre intellettuale Gioacchino Lanza Tommasi, discendente dell'ultima moglie di Federico II, la dottoressa Mariarita Sgarlata, consigliere del ministro ai beni culturali Alberto Bensoli, i rappresentanti di Italia Nostra, di Storia Patria, di Amnesty International Gruppo Italia 85, del Rotary e dell'Inner Wheel, studiosi attenti allo sviluppo socio-culturale della città, che determina la qualità delle scelte economiche non soltanto di rapido consumo e incasso quasi sempre stagionali.



A cinquant'anni di distanza ripercorrere anni travagliati e intensi, attraverso tre spettacoli e due incontri

Orestyadi, un weekend "lungo dieci anni"

Da venerdì 27 a domenica 29 luglio il racconto del decennio '68-'78

Dal 27 al 29 luglio a Gibellina, in occasione della 37ª Edizione delle ORESTADI, andrà in scena un lungo weekend in cui il tema portante del Festival (1968, niente fu più come prima) entrerà nel vivo. Andranno in scena storie, suggestioni e ricordi di quegli anni, si proverà a raccontare il decennio sessantotto-settantotto, si parlerà di utopie, di rivoluzione, di storia. A cinquant'anni di distanza proveremo a ripercorrere anni travagliati e intensi, attraverso tre spettacoli e due incontri.

Venerdì 27 luglio (Baglio di Stefano, Corte inferiore - ore 21.15) Prima Nazionale de "Le stanze di Ulrike - la rivoluzione inizia a primavera", di e con Silvia Ajelli con la regia di Rosario Tedesco. A cinquant'anni dal 1968, lo spettacolo racconterà la vicenda personale, storica e politica di Ulrike Meinhof, giornalista tedesca che a partire proprio dal 1968 orientò



In foto, Silvia Ajelli - Le stanze di Ulrike

il suo pensiero verso una posizione sempre più radicale fino ad entrare in clandestinità (fece in modo di nascondere le sue figlie tra i terremotati della Valle del Belice) e a votarsi alla lotta armata contro il suo paese, la Repubblica Federale tedesca, divenendo membro attivo della RAF, Frazione dell'Armata Rossa. Lo spettacolo racconta il processo di radicalizza-

zione della giornalista, dall'indignazione per la guerra in Vietnam e il dilagare dell'imperialismo americano, alla protesta a fianco del movimento studentesco; dalla protesta alla resistenza contro la politica repressiva del governo tedesco, in seguito alle manifestazioni studentesche; e infine dalla resistenza alla violenza, con la fondazione della RAF e la proclamazione

della lotta armata.

Sabato 28 luglio, alle 19.30, in Terrazza, verrà presentato "L'ESTATE DEL '78" libro di ROBERTO ALAJMO, edito SELLERIO. L'autore ne parlerà con gli attori Marco Baliani e Silvia Ajelli. Roberto Alajmo, niente fu più come prima) entrerà nel vivo. Andranno in scena storie, suggestioni e ricordi di quegli anni, si proverà a raccontare il decennio sessantotto-settantotto, si parlerà di utopie, di rivoluzione, di storia. A cinquant'anni di distanza proveremo a ripercorrere anni travagliati e intensi, attraverso tre spettacoli e due incontri.

Venerdì 27 luglio (Baglio di Stefano, Corte inferiore - ore 21.15) Prima Nazionale de "Le stanze di Ulrike - la rivoluzione inizia a primavera", di e con Silvia Ajelli con la regia di Rosario Tedesco. A cinquant'anni dal 1968, lo spettacolo racconterà la vicenda personale, storica e politica di Ulrike Meinhof, giornalista tedesca che a partire proprio dal 1968 orientò

caso Moro di Marco Baliani, drammaturgia e regia Maria Maglietta (produzione Casa degli Alfieri, Trickster Teatro): "Ho cercato allora di ritornare laggiù, in prima persona, ricordandomi di me in quei giorni, trovando nelle mie esperienze di allora quelle "piccole storie" che sole possono tentare di illuminare la Storia più grande - racconta Marco Baliani -. Ho ripercorso momenti dolorosi senza perdere però le atmosfere di quegli anni, gli entusiasmi, i paesaggi metropolitani, le contraddizioni. Nei 55 giorni della prigionia di Moro ho raccontato di una lacerazione, di come il tema della violenza rivoluzionaria abbia dovuto fare i conti con un corpo prigioniero, e come questa immagine sia divenuta via via spartiacque per scelte fino ad allora rimandate, abbia fatto nascere domande e conflitti interiori non più risolvibili con slogan o con pratiche ideologiche".

Domenica 29 luglio, alle 19.30, in Terrazza, si terrà l'incontro dal titolo, "1968/1978: UNA GENERAZIONE DIVISA?", con Marco Baliani, Maria Maglietta e Calogero Pumilia. Alle 21.15 (Baglio di Stefano, Montagna di Sale) performance musicale dal titolo "La fantasia al potere: 1968/1978, musiche e storie di una generazione", con Paolo Briguglia e Fabrizio Romano, musiche arrangiate ed eseguite da Diego Spitaleri e Dario Sulis, con Giuseppe Costa, Salvo Corrieri, Marcello Mandreucci. Un racconto fatto di musica e parole guiderà il pubblico dentro quegli anni, dentro quel decennio, tra il 1968 e il 1978, dal terremoto del Belice al Caso Moro. Un concerto narrato una colonna sonora di una generazione, di quella generazione, con canzoni di protesta, canzoni di libertà e sarà appunto la fantasia a prendere il comando di quest'inedita serata generazionale. Ingresso intero € 12,00 - Ingresso ridotto € 8,00 (Studenti universitari - in possesso di libretto in corso di validità - Giovani under 25 - Adulti over 65 - Possessori PMO card - Residenti nel Comune di Gibellina - Soci Unpli - ABBONAMENTO € 65,0. Gli incontri in terrazza sono ad ingresso libero.

Il palazzo comunale di Pachino non è ipotecato

Il sindaco Bruno: «Le solite bufale veicolate per fare male alla nostra città»

«Voglio rassicurare i cittadini che il palazzo comunale è sano e salvo e non esiste alcun provvedimento di ipoteca su di esso». Ad annunciarlo è il sindaco, Roberto Bruno, che ha fatto chiarezza sulle voci di una improbabile ipoteca sul palazzo comunale. «Le solite bufale - ha dichiarato il sindaco, Roberto Bruno - fatte girare ad arte da chi non fa altro che gettare fango sulla città in maniera gratuita». «Le cartelle della società Riscossione Sicilia su cui sono state costruite le voci che si sono susseguite in questi giorni senza alcun fondamento - ha dichiarato l'assessore al Bilancio, Tributi e Finanze, Giuseppe Cannarella - si riferiscono in parte (quasi il 50 % dei 615 mila euro) a tributi già versati e finiti



In foto, il sindaco Bruno, e l'assessore Cannarella

nell'elenco per errori formali di compilazione della dichiarazione che, oltretutto, saranno corretti ripresentando

l'istanza. Per l'altra parte dell'elenco a cui fa riferimento la società, l'Amministrazione Comunale, nel fare l'in-

teresse del Comune, si è doverosamente opposta tramite ricorso in commissione tributaria provinciale ed è stata presentata una istanza di sospensione dell'iscrizione ipotecaria». «Maldestri tentativi - ha aggiunto il sindaco Bruno - di screditare l'operato dell'amministrazione, poiché i fatti dicono altro: nell'iscrizione ipotecaria non sono indicati beni su cui grava l'ipoteca stessa. L'amministrazione ha difeso, in tempi celeri e nei modi dovuti, l'interesse del Comune. Voglio, invece, invitare chi alimenta queste voci a interessarsi più alla soluzione delle problematiche della città e a svolgere il proprio ruolo istituzionale senza farsi influenzare da vicende di natura privata, che riguardano la propria attività lavorativa».

Ad Augusta nasce un nuovo movimento come alternativa a quello pentastellato

Nasce ad Augusta movimento civico «Adesso Augusta», il neonato presentato dal suo promotore Massimo Casertano, ex consigliere di quartiere, comunale e dirigente regionale di An, insieme a Silvia Amenta, Domenico Catalano, Gianfranco Mignosa, Anna Balsamo e Salvo Albani. Il movimento, che conta una trentina di aderenti, a settembre partirà con il tesseramento, l'apertura della sede. Un nuovo movimento per costituire una valida alternativa all'attuale amministrazione comunale pentastellata, in vista delle amministrative del 2020. «Partendo dalla considerazione che già al quarto anno di gestione di questa amministrazione si può parlare di fallimento amministrativo - dice Casertano - noi siamo pronti a condividere questo progetto con chi vuole confrontarsi con noi, senza supponenza o arroganza, ma anche senza complessi di inferiorità e senza subire fughe in avanti». «L'obiettivo è quello di portare al governo di questa città risorse umane adeguate al loro ruolo», aggiunge Mignosa, mentre Amenta, che insegna lingue e letterature inglesi ha preannunciato iniziative nelle scuole perché: «Augusta possiede un patrimonio, varo che molti non conoscono». Per Catalano, biologo marino «lo sviluppo di Augusta passa per il mare e per la depurazione delle acque», per Albani, medico geriatra «l'aspetto ambientale e sanitario è fondamentale per un territorio». Infine Balsamo, consulente per le politiche comunitarie, esperto nell'intercettazione di fondi europei ha sottolineato che «non bisogna sprecare le prossime occasioni che si presenteranno per Augusta con la nuova programmazione dei fondi europei che partirà nel 2020».